

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

483^A SEDUTA PUBBLICA

Martedì 9 ottobre 1956 - Alle ore 17

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze:*

DELLI CASTELLI FILOMENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti definitivi sono stati presi affinché gli operai italiani non abbiano, nell'era delle scoperte atomiche, ad incontrare la morte fisica, tutte le volte che cercano lavoro all'infuori del territorio nazionale e che cosa, soprattutto, pensano di fare sindacati e Ministero del lavoro perché i poveri figli dell'Italia del sud non abbiano ad affrontare i lavori di miniera senza aver mai prima avuto in mano moto-picche, attrezzi minerari ed aver acquisito almeno una rudimentale cognizione della sicurezza dagli incidenti di lavoro. (483)

SANTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulle responsabilità — dirette ed indirette — della tragica sciagura della miniera Marcinelle, nonché sulle misure prese o preventivate per la tutela della sicurezza dei minatori italiani attualmente in Belgio. (484)

MACRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere: 1°) quali provvedimenti sono stati adottati per provocare una rigorosa indagine sulle cause e sulle responsabilità della tragedia mineraria di Charleroi; 2°) quale azione intende svolgere il Governo e quali cautele adottare per garantire e proteggere la vita dei nostri lavoratori all'estero; 3°) quali iniziative, anche di carattere parlamentare, intende prendere il Governo anche per i lavoratori delle miniere italiane. (485)

CORBI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale tempestiva ed efficace azione intendano intraprendere al fine di tutelare la vita, il lavoro e la dignità degli italiani che lavorano nelle miniere del Belgio. Per sapere altresì in quale misura fossero le competenti autorità del Governo italiano a conoscenza delle inumane condizioni di lavoro alle quali sono soggetti i nostri emigranti; e cosa abbiano fatto per evitare la tragica catena di omicidi bianchi, di cui quello di Marcinelle è l'ultimo e più spaventoso episodio. (486)

GRAY. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali dal 1947 ad oggi, malgrado il ripetersi annuale di evitabili sciagure minerarie nel Belgio col sacrificio annuale di vite italiane e dopo che in una sua personale ispezione il Sottosegretario Del Bo aveva dichiarato intollerabili le condizioni di non sicurezza e non assistenza sociale di quei nostri lavoratori, il Governo si sia molto tardivamente limitato a interrompere l'afflusso di nostri minatori in quelle miniere schiavisticamente sfruttate e non abbia sentito il dovere di richiamare in patria la nostra grande massa rimasta colà provocando così ogni anno nuovi contingenti di vittime italiane. (488)

BIGIANDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere se, dopo la tragica conclusione del disastro di Marcinelle (Belgio), i Ministri interessati abbiano preso le misure necessarie a salvaguardare l'incolumità fisica dei nostri lavoratori emigrati in paesi esteri, in particolare nel Belgio, e più specificatamente per quelli adibiti ai lavori del sotterraneo e se le misure di difesa dei nostri lavoratori all'estero siano state estese alle condizioni ambientali di carattere igienico-sanitario; di alloggio e vitto, per quelle industrie nelle quali i nostri emigrati si alimentano nelle mense aziendali e per tutto ciò che riguarda le condizioni disciplinari e morali. (491)

ROCCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda il Governo adottare, di fronte ad alcuni aspetti preoccupanti della nostra emigrazione — drammaticamente rivelati dall'immane sciagura di Charleroi — per assicurare ai nostri emigranti una maggiore tutela e per intervenire a sollevare le condizioni di vita nelle zone del nostro paese nelle quali la più intensa e massiccia spinta migratoria rivela l'assoluta insufficienza delle locali possibilità di lavoro. (492)

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere l'opera svolta dal Governo in occasione della tragedia mineraria di Marcinelle al fine di accertarne le responsabilità ed assistere le famiglie delle vittime, nonché le misure che si intendono adottare nei confronti della emigrazione di minatori italiani nel Belgio, stante il ripetersi, specie in talune zone di tale paese, di così gravi sciagure. (493)

LIZZADRI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le misure prese per l'accertamento di tutte le responsabilità sulla tragica sciagura di Marcinelle e l'azione svolta per tutelare la sicurezza dei minatori italiani nel Belgio. (495)

ROBERTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano, a circa due mesi dalla sciagura di Marcinelle, i provvedimenti concreti adottati dalla direzione delle miniere e dal Governo belga per garantire la sicurezza dei lavoratori italiani addetti alle miniere; quali garanzie il Governo italiano abbia ottenuto in merito alla obiettività dell'inchiesta annunciata, e se ad essa partecipano rappresentanti dei lavoratori italiani; con quali modalità e controlli si organizzi la erogazione dei soccorsi raccolti da ogni parte per i superstiti ed i famigliari delle vittime; se e in che modo si stia provvedendo all'avviamento al lavoro ed al soccorso immediato di quei lavoratori che hanno ritenuto, dopo il disastro, di abbandonare le miniere e far ritorno in Italia. L'interpellante chiede inoltre di conoscere i motivi per i quali, contrariamente agli accordi preliminari raggiunti da tutte le organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L., C.I.S.N.A.L., U.I.L.), nelle riunioni tenutesi presso il Ministero degli esteri, il Ministero del lavoro abbia invece limitato la partecipazione alla conferenza di Lussemburgo ai soli rappresentanti dei sindacati di proiezione governativa (C.I.S.L., U.I.L.). (496)

BRODOLINI. — *Ai ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla sciagura mineraria di Marcinelle e sulle misure che si intende adottare per tutelare la vita dei minatori italiani all'estero. (499)

CAROLEO (CANTALUPO, BARDANZELLU, MARZANO, MATARAZZO IDA, BONINO, COTTONE). — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Sui provvedimenti adottati e sulle nuove intese raggiunte col Governo belga, a seguito della sciagura di Marcinelle, per garantire l'incolumità dei lavoratori italiani addetti alle miniere; sulle modalità di svolgimento ovvero sui risultati della inchiesta annunciata; e per conoscere infine se sia vero che ai nostri minatori tragicamente periti si siano volontariamente sostituiti alcuni loro congiunti recatisi a Charleroi per la triste circostanza. (500)

VIOLA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intendano adottare affinché non si ripetano sciagure a danno dei nostri minatori nel Belgio. (506)

e delle interrogazioni:

LOPARDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le cause del disastro nel quale hanno trovato quasi certamente morte i 133 minatori italiani (dei quali circa la metà abruzzesi) al pozzo del « Bois du Cazier » nel Belgio e per sapere se non si debbano ricercare precise responsabilità per deficienze degli impianti, negligenza delle misure di sicurezza e di igiene, inefficienza del meccanismo di controllo, ecc. Ciò in relazione anche alla lunga catena delle vittime italiane nel Belgio (Neuse, 22 novembre 1952: 2 morti; Wasmes, 14 gennaio 1953: 8 morti; Esperans, 26 settembre 1953: 7 morti; Mousen Fontaine, 19 gennaio 1954: 23 morti; Many, 24 ottobre 1953: 14 morti; Fontaine l'Eveque, 18 ottobre 1954: 1 morto; Rien du Coeur, 8 febbraio 1956: 7 morti). Per sapere altresì quale sia stata la politica migratoria dei Governi italiani fino ad oggi per la tutela degli interessi dei nostri lavoratori e quindi della dignità nazionale. Per conoscere, infine, quali provvedimenti adotterà il Governo italiano nei confronti delle famiglie delle vittime ed in relazione alla sicurezza dei cinquantamila minatori italiani che continuano a lavorare nelle miniere del Belgio. (2807)

CAPALOZZA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulle ribalderie commesse alla frontiera contro alcuni famigliari dei minatori scomparsi nella tragedia di Charleroi. (2808)

CAPALOZZA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Sulle disastrose condizioni di vita e di lavoro dei nostri minatori nel Belgio e sulle responsabilità dirette e indirette del disastro di Charleroi. (2809)

PINTUS. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, per quanto riguarda la recente tragedia verificatasi nelle miniere del Belgio, se non ritengano proporre che le indagini per accertare le cause dei ricorrenti disastri in quelle miniere siano esperite da una commissione d'inchiesta composta di parlamentari italiani e belgi e che in avvenire il controllo dei sistemi di lavoro nelle miniere sia demandato alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Per conoscere infine se non ritengano di far valere nei contratti di ingaggio di operai italiani all'estero parità di diritti con i lavoratori locali, affinché nessuna discriminazione abbiano a subire in avvenire i minatori italiani che finora sembra siano stati destinati nei pozzi più pericolosi a svolgere la loro attività. (2810)

BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi in ordine al nuovo e più grave disastro nelle miniere belghe di cui sono stati vittime tanti lavoratori italiani e per conoscere se almeno quest'ultimo episodio consigli una politica nuova diretta ad evitare i continui licenziamenti specialmente nelle miniere sarde e ad arginare la disoccupazione crescente nell'isola, e cioè quelle dolorose condizioni che costringono tanti sardi ad emigrare anche in un paese nel quale devono affrontare il più esoso sfruttamento. (2811)

COLITTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la catastrofe di Marcinelle, nel Belgio, e quali misure ritengono che debbano essere prese, perché siano evitate ulteriori tragedie, che vanno diventando sempre più luttuose nella storia mineraria mondiale. (2812)

CHIARAMELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: 1°) quali azioni in concreto, precedentemente al disastro di Marcinelle, il Governo aveva svolto presso il Governo belga per tutelare i lavoratori italiani occupati nelle miniere di carbone, e quali garanzie aveva ottenuto e di fatto erano state adottate; 2°) quale azione ha svolto, sta svolgendo ed intende svolgere dopo quest'ultimo disastro per tutelare efficacemente la vita e l'integrità fisica oltre le condizioni di lavoro dei nostri lavoratori in Belgio ed in generale all'estero, senza peraltro precludere l'impiego della mano d'opera italiana. (2813)

PENAZZATO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali notizie possono comunicare sulla composizione e sulle prime risultanze della commissione di inchiesta sulla tragica sciagura di Marcinelle; e per conoscere quale azione è in corso da parte del Governo italiano per ottenere finalmente più certe e più efficaci garanzie per la sicurezza e la tutela dei minatori italiani occupati nelle miniere del Belgio. (2836)

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione alla recente tragedia verificatasi nella miniera belga di Marcinelle dove hanno trovato la morte 135 minatori italiani — quali siano stati i provvedimenti adottati dal Governo, dopo gli impegni presi davanti al Parlamento in occasione della interrogazione svolta alla Camera dei deputati a seguito delle notizie di un'altra grave sciagura nella miniera belga di Rien-du-Coeur, nel febbraio 1956. (2842)

PASTORE (ZANIBELLI, PAVAN, DE BIAGI, DRIUSSI, BIASUTTI, CAVALLARI NERINO, GITTI). — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere: 1°) quali misure siano state prese per garantire ai minatori italiani ancora impiegati nelle miniere belghe una maggiore sicurezza delle condizioni di lavoro; 2°) le ragioni per cui la nostra rappresentanza diplomatica in Belgio non ha tenuto conto delle richieste dei sindacati italiani di partecipare alla commissione di inchiesta di Marcinelle e, senza interpellare il Ministro o il Sottosegretario per gli affari esteri, ha chiesto semplicemente al Governo belga l'inserimento dei lavoratori italiani scelti sul posto; 3°) se il Governo italiano sia intervenuto presso il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee e presso la C.E.C.A. per studiare con questi organismi un piano tendente a favorire l'emigrazione dei minatori italiani attualmente in Belgio rispettivamente verso paesi oltremare e verso altri paesi d'Europa nei quali siano garantiti oltre un adeguato salario, anche migliori condizioni di sicurezza per la loro incolumità fisica e per la loro salute; 4°) quali passi siano stati fatti presso le competenti autorità belghe perché pongano fine al reclutamento clandestino di lavoratori italiani per le miniere, sia in Italia, sia in Francia che in altri paesi europei, e quali istruzioni siano state date alle nostre autorità di polizia per impedire tale reclutamento in Italia. (2847)

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale. (*Approvato dal Senato*). (2038). — *Relatore* SCOCA.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

FABRIANI ED ALTRI — Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598. (299). — *Relatore* CAVALLARO NICOLA.

Senatore BRASCHI — Disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda, e del vincolo alberghiero. (*Approvata dal Senato*). (1932). — *Relatori:* ROCCHETTI, per la maggioranza; CAPALOZZA e MURDACA, di minoranza.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dei decreti legislativi 22 settembre 1947, n. 1105, e 22 dicembre 1947, n. 1575, concernenti modificazioni all'ordinamento dell'Istituto Poligrafico dello Stato. (377-bis). — *Relatori:* PEDINI, per la maggioranza; BIMA, di minoranza.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore TRABUCCHI — Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata. (*Approvata dal Senato*). (1094). — *Relatore* ROSELLI.

DI GIACOMO ED ALTRI — Istituzione della provincia di Isernia. (1119). — *Relatore* ELKAN.

MARTUSCELLI ED ALTRI — Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali. (669).

COLITTO — Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari. (1771). — *Relatore* GORINI.

VILLA ED ALTRI — Modificazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra. (2014). — *Relatore* GEREMIA.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (378). — *Relatori:* DI BERNARDO, per la maggioranza; LOMBARDI RICCARDO, di minoranza.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE — Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405. (2066). — *Relatore* MENOTTI.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

MACRELLI (MALVESTITI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare e proporre, in materia di previdenza, a favore delle guide alpine. (2823)

LA SPADA (CAROLEO, CUTTITA, MUSCARIELLO, VIOLA, BARBERI SALVATORE). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare, perché i combattenti ed i pionieri dell'Africa orientale italiana, umiliati dalla restituzione alla Etiopia dell'obelisco di Axum, abbiano quel doveroso riconoscimento che esprima ad un tempo gratitudine per le loro opere, per il loro valore e per i loro sacrifici, ne consacri l'esempio, li additi alle generazioni future e riaffermi con un gesto di consapevole fierezza la dignità della Patria. (2597)

LECCISI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se in relazione all'indagine che sta svolgendo il C.I.P. al fine di accertare la reale situazione economica dell'intero settore elettrico, per una sua generale revisione, rispondono a verità alcune informazioni di stampa secondo le quali le conclusioni del C.I.P. — che come è noto ha completa facoltà di decidere in materia ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896 — verrebbero sottoposte ad ulteriore esame e deliberazione in sede parlamentare; e se non ritenga, in caso affermativo, che tale prassi porterebbe ad un pratico esautoramento delle funzioni e delle attribuzioni affidate al C.I.P. dalla legge, rendendo ardua la soluzione di un problema che per i suoi aspetti tecnici ed economici, ed in base all'attuale legislazione, non può essere trasferito sul terreno politico. (2599)

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga necessario svolgere una inchiesta sull'operato del capo dell'ispettorato agrario provinciale di Brescia, dottor Ugo Volanti, in relazione ad una serie di fatti di estrema gravità (giustificazione presunto calo nell'ammasso del grano, calo riscontrato poi non verificatosi da una inchiesta giudiziaria, mancato controllo sui quantitativi dell'ammasso del grano, assunzione di una sorella quale impiegata all'ispettorato agrario provinciale, partecipazione della moglie in speculazioni sul grano, partecipazione della moglie come azionista in una società produttrice di mais ibrido operante nella provincia di Brescia, partecipazione dello stesso dottor Volanti nella stessa società quale consulente, in aperto contrasto con la sua funzione di controllore, gratifica annuale del consorzio agrario provinciale al capo ispettorato); e per sapere — nel caso che i fatti su riferiti corrispondano a verità — quali provvedimenti intenda prendere. (2601)

CACCURI (DE CAPUA). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia vero quanto dalla stampa di tutti i settori viene attribuito, come « deplorabile gesto di un quotidiano milanese », al giornale *La Notte*. Per conoscere se le norme del buon costume professionale consentano rivelazioni inumane o, quanto meno, non corrette e inopportune: specie se possano menomare anche la memoria di un cittadino che ha dato al paese la propria vita. Per impedire il ripetersi di episodi simili, per il buon nome del giornalismo italiano che « non merita assolutamente di essere confuso con la genia irresponsabile di chi predilige lo scandalismo ». (2622)

BIANCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo avviso circa la legittimità dello scioglimento del consiglio di amministrazione della Mutua contadina di Matera motivato dal fatto che quel consiglio riteneva più corrispondente al-

l'interesse degli associati addivenire con i medici alla stipulazione di una convenzione capitaria anziché a notula e per sapere se e come intende intervenire per un pronto accoglimento del ricorso tempestivamente prodotto dai componenti del consiglio di quella mutua. (2610)

DI GIACOMO (SORGI). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia fondata la notizia diffusa dalla stampa secondo la quale sarebbe stata presa la decisione, o sia allo studio la proposta, di sopprimere il servizio ferroviario su 180 chilometri di linea, tra cui le tratte Sulmona-Vairano e Campobasso-Carpinone. La notizia ha destato preoccupazione ed allarme nella popolazione molisana ed abruzzese interessata, che non può non sentirsi profondamente mortificata dalla dura realtà del suo perpetuo ruolo di cenerentola. Né i suoi rappresentanti in Parlamento potrebbero restare inerti di fronte ad un così grave provvedimento. Ingiusto ed inumano sarebbe qualsiasi proposito di privare una regione della sua unica via di comunicazione ferroviaria, specie di fronte al fatto che durante la stagione invernale, quando costantemente le rotabili restano bloccate da muraglie di neve e banchi di ghiaccio, quelle popolazioni verrebbero a trovarsi completamente isolate e tagliate fuori dal consorzio umano. (2626)

ALBIZZATI (BERLINGUER). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che lo hanno spinto ad approvare la disposizione impartita dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie per escludere dall'assistenza medico-farmaceutica ed ospedaliera i pensionati della previdenza sociale che fruiscono del trattamento per gli assegni famigliari. Come è facilmente intuibile questa esclusione porta grave nocimento alla categoria più delle altre soggetta ai rischi delle lunghe e ripetute degenze ospedaliere. (2629)

FACCHIN (BERLOFFA). — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: a) se è informato che un partito politico austriaco attualmente al Governo, ha esposto nel Tirolo, manifesti elettorali per le elezioni politiche, nei quali ha inserito fra i punti programmatici del futuro Governo l'impegno inderogabile di ottenere il plebiscito in una regione italiana; b) se e quali passi siano stati fatti per protestare presso il Governo austriaco contro tale demagogia che si pone come una ingerenza inammissibile negli affari interni del nostro Stato, inconciliabile coi rapporti di buon vicinato e coi trattati internazionali esistenti fra l'Austria e l'Italia. (2630)

BARBIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali ragioni siano intervenute ad impedire il mantenimento degli impegni di massima assunti dallo stesso Ministro con le sue lettere del 9 agosto 1955, n. 57/4/1 Gab., inviate al presidente del consiglio di amministrazione della « Pia Casa di patronato » e al sindaco di Firenze nelle quali rispettivamente si affermava che « a seguito delle indicazioni che la S. V. mi fornirà, le trattative per la concessione del sussidio possono avviarsi verso la conclusione nel prossimo mese di settembre » e « Le trattative per l'assegnazione dei fondi richiesti a tal fine, potranno probabilmente essere concluse nel prossimo mese di settembre ». L'interrogante, consapevole dell'importanza morale di questa antica istituzione cittadina chiede di sapere perché si ritiene « inutile » la convocazione a Roma di una delegazione del consiglio per esaminare concretamente le possibilità di rinnovo della convenzione e concessione sovvenzione. (2634)

CALASSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dell'investimento mortale verificatosi recentemente a Copertino (Lecce) da parte di un treno delle ferrovie del Sud-Est, al punto dove la strada ferrata attraversa la provinciale Copertino-Galatina a pochi metri dalla stazione ferroviaria; se è a conoscenza che il passaggio a livello in questione risulta incustodito e che l'infortunio lamentato, che è costato la vita al giovane diciottenne Greco Antonio, è soltanto l'ultimo di quelli registrati in otto o nove mesi fra il 1955 e il 1956 e tutti dovuti alla mancanza di sorveglianza dei passaggi a livello della ferrovia del Sud-Est. Il luglio dello scorso anno difatti al passaggio a livello della provinciale Nardò Città-Lecce, a 100 metri dalla stazione e come quello di Copertino avente la casa cantoniera a pochi passi, un altro treno della stessa società concessionaria investiva in pieno un'automobile, causando la morte di due insegnanti e della

segretaria della scuola media di Nardò; il 4 febbraio 1956, poi, al passaggio a livello di Andrano-Castiglione, sempre nella provincia di Lecce, per altra, e simile sciagura, Barone De Grassi e Anna Del Cuore vi lasciavano la vita, e rimanevano gravemente ferite Anna Maria De Grassi e Maria Toni. Le vittime della morte in agguato ai passaggi a livello incustoditi della Sud-Est — così si sono espressi recentemente diversi organi della stampa — dall'epoca in cui venne abolita la sorveglianza, non si contano più e non si permette di discutere sulle responsabilità né possono chiedere indennizzo le vedove e gli orfani. L'interrogante chiede di sapere se il Ministro è a conoscenza che la Società delle ferrovie del Sud-Est riceve ogni anno circa due miliardi di sussidi e se è a conoscenza che una buona parte verrebbero sottratti alla azienda delle ferrovie a cui dovrebbero essere tutti destinati per impiegarli in altra azienda. L'interrogante chiede ancora di sapere se conosce quale ingeneroso trattamento riserva ai suoi dipendenti la Società del Sud-Est, quanto dovrebbe spendere la stessa per assicurare il servizio di custodia a tutti i passaggi a livello e comunque se non crede di dover intervenire per imporlo, nell'interesse delle popolazioni che dalla società in questione sono state sempre trattate come colonizzate. (2632)

MICELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sul preoccupante cattivo funzionamento e sul proposito di soppressione di alcuni tronchi delle ferrovie secondarie Calabro-lucane in provincia di Catanzaro e Reggio Calabria. Tale stato di cose è stato ingiustamente attribuito a responsabilità del personale, il quale in ogni grado è altamente qualificato, laborioso e solerte, anche se sottoposto a sistematico e progressivo supersfruttamento da parte della amministrazione. Le qualità, la capacità e l'abnegazione del personale non possono però sopperire alla vetustà ed all'inefficienza del materiale mobile, dell'armamento, delle attrezzature. L'amministrazione dell'azienda invece di provvedere al necessario ammodernamento, pensa invece a più lucrosi investimenti ed al conseguente smantellamento dei tronchi meno fruttiferi, quali quelli di Vibo Valentia-Pizzo-Mileto; Soverato-Chiaravalle; Gioiosa Jonica-Mammola, come sta ad indicare, tra l'altro, la mancata ricostruzione del ponte crollato sin dal 1951 sul tronco Vibo-Mileto. L'interrogante chiede se il Ministro non intenda intervenire a tutela delle comunicazioni calabresi, impegnando la società a reinvestire nelle necessarie opere di manutenzione e di integrazione gli ingenti profitti realizzati. (2633)

QUINTIERI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se, a seguito dei numerosi incidenti mortali che anche di recente hanno funestato gli incontri di pugilato, intenda adottare provvedimenti che escludano o limitino ai soli casi imprevedibili il rischio di morte per gli atleti. Tali provvedimenti appaiono all'interrogante tanto più urgenti in quanto i competenti organi sportivi, nel caso di un atleta che si rifiutava di combattere per una malattia pregressa, hanno negato valore probatorio alla diagnosi del medico curante, basato anche su certificati di analisi. Nel caso predetto è stato affermato inoltre il principio che è legittima la suspizione nei confronti del paziente, mentre una presunzione opposta dovrebbe ricavarsi dal fatto, assai frequente, di pugili che, pur di guadagnare la borsa, combattono in stato patologico con grave pericolo per la propria incolumità. (2634)

DI BELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali da parte dell'I.N.A. non si è finora provveduto ad applicare la legge 1° luglio 1955, n. 565, dimostrando ancora una volta in modo palese, come da parte del massimo ente assicurativo di Stato, la mancata osservanza delle leggi sia divenuta un sistema, tanto da vantare il maggior numero di giudizi pendenti presso la magistratura, con grave danno morale e finanziario sia per l'ente che per i suoi dipendenti, che sono costretti a trascinarsi, anche quando sono già in quiescenza, in lunghissimi ed onerosi procedimenti giudiziari spinti fino alla Suprema Corte di Cassazione, determinando nell'animo di questi ricorrenti stati di esasperazione che, come già è stato deplorato anche in Parlamento, potrebbero trovare il loro epilogo in gesti avventati. In particolare il presidente dell'I.N.A., professore Bracco, invece di applicare entro i termini la citata legge che estende — malgrado le direttive del Ministero dell'industria e commercio — i benefici di natura combattentistica a favore dei dipendenti pone in atto tutti gli espedienti possibili per so-

fisticare e cavillare sulla interpretazione del dispositivo di legge simulando di ignorare, non solo la dizione della norma stessa, ma financo l'intenzione del legislatore, quale risulta dagli atti parlamentari, nei quali è posto in evidenza che il provvedimento di legge fu allora richiesto soprattutto per l'I.N.A. ed esteso poi dal Governo, come dalle dichiarazioni dello stesso Sottosegretario di Stato per il tesoro onorevole Preti, a tutti gli enti pubblici economici. Si chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare perché almeno negli enti di diritto pubblico, siano osservate le leggi dello Stato, e come si intenda provvedere nei casi in cui, come all'I.N.A., l'inadempienza sia recidiva, rivelando così una sistematica illegalità, denunciata con le numerose interrogazioni parlamentari che da tempo vengono presentate per lamentare i sistemi di conduzione e la funzionalità dell'ente di Stato. (2635)

GRIFONE (CACCIATORE, MARABINI, PIRASTU, GOMEZ D'AYALA, AUDISIO, MARILLI). — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della quasi generale inosservanza del disposto della legge sull'assistenza malattia ai coltivatori diretti che prevede la convocazione, entro il 31 marzo di ogni anno, delle assemblee delle mutue comunali, e se non crede, nella imminenza del termine previsto dalla legge, suo dovere intervenire d'urgenza affinché dette assemblee abbiano tempestivamente luogo. (2636)

BAGLIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'abusiva interferenza del prefetto di Siena nella attività organizzativa della Federazione provinciale degli Enti comunali di assistenza esercitata con telegramma in data 7 aprile 1956, inviato ai presidenti degli Enti comunali stessi col manifesto propositivo di ostacolare la riuscita del loro congresso. (2638)

MAGLIETTA (GOMEZ D'AYALA, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è vero che la giunta comunale di Napoli ha approvato la concessione della cittadinanza onoraria napoletana al cittadino americano Fortunato Pope per i meriti di cui appresso: (da *Il Roma* del 3 aprile, cronaca di Napoli) « Molti napoletani si saranno domandati: oh che c'entra Fortunato Pope con Napoli? Perché gli conferiscono la cittadinanza onoraria? che cosa ha fatto egli per la nostra città?... Ecco: tutte le domeniche per dodici minuti consecutivi, la stazione radio del Progresso italo-americano rivolge agli italiani d'America ed agli americani stessi l'invito a « visitare Napoli ». E insomma la voce di Napoli che la radio del Progresso italo-americano diffonde in tutti gli Stati della Repubblica... iniziativa propagandistica per la quale non paghiamo un soldo... »; per conoscere se corrisponde alla serietà del nostro paese una decisione umiliante ed offensiva da porsi al livello di un manifesto pubblicitario; per conoscere le decisioni adottate per impedire la realizzazione di un simile progetto che rientra nel quadro delle meschinerie della maggioranza comunale alla vigilia della consultazione elettorale. (2639)

SECRETO (GUGLIELMINETTI). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere: 1° se egli sappia che, in occasione della sessione di esami del febbraio 1956 (considerata, a sensi di legge, quale prolungamento delle due precedenti estiva ed autunnale) il Senato accademico del Politecnico di Torino ha negato agli studenti promossi in detta sessione il passaggio ad anni di corso successivi, così disattendendo palesemente l'applicazione dell'ultimo comma della legge 1° febbraio 1956, n. 34, il quale stabilisce: « Gli esami sostenuti favorevolmente all'appello predetto (sessione di febbraio) sono validi ai fini del superamento delle limitazioni previste per il passaggio ad anni di corso successivi »; 2° gli interroganti fanno presente al Ministro come la suaccennata patente violazione della legge reca agli studenti grave pregiudizio vuoi agli effetti della regolarità dei corsi di studio, in quanto li costringe a sacrificare un anno intero, vuoi a riguardo del loro stato d'animo che dal misconoscimento di un diritto non trae certamente ragione di incentivo nella ulteriore dedizione allo studio; 3° chiedono quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per ottenere l'applicazione integrale della legge 1° febbraio 1956, n. 34, e precisamente dell'ultimo comma sovraricordato, il cui fine precipuo, quello cioè di consentire agli studenti promossi in febbraio il passaggio al corso superiore, è stato frustrato dalla errata interpretazione che di esso ha inteso dare il Senato accademico del Politecnico di Torino. (2640)

AMATUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre fine all'anormale procedimento che, da tempo, viene seguito dalla rappresentanza dell'I.N.C.I.S. di Avellino nell'assegnazione degli alloggi ai dipendenti dello Stato. Per conoscere, altresì, se è consentito di assegnare alloggi che non solo non sono in condizioni di abitabilità, per essere privi di vetri, di chiudende, di bagno, di lavabi, ecc., ma addirittura pericolanti, esistendo in un alloggio assegnato ben tredici pali per il sostegno delle pareti e delle soffitte! Per sapere, inoltre, se non intendano intervenire con la massima urgenza, per eliminare tali inconvenienti e, in particolare, per adottare tutti i provvedimenti del caso contro chi ha prospettato agli organi centrali una situazione diversa dalla reale, che era stata regolarmente denunciata, arrestando in tal modo — e ciò per favorire qualche particolare richiedente — grave lesione alla serietà e al prestigio non solo degli organi statali, ma, anche, dell'I.N.C.I.S. Per conoscere, infine, se non ritengano necessario disporre un'apposita inchiesta — da eseguirsi da funzionari centrali — per accertare i fatti denunciati e adottare in conseguenza tutti i provvedimenti di giustizia. (2641)

MARANGONI SPARTACO (CAVAZZINI). — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere cosa pensano della decisione presa dal monopolio saccarifero in accordo con l'Associazione nazionale bieticoltori di ridurre del 25-30 per cento del seminativo a bietole giustificando tale atto con il fatto che esistono oltre quattro milioni di quintali di zucchero e per sapere se conoscono il forte malcontento che tale decisione ha provocato nel mondo agricolo ed in modo particolare nelle categorie dei piccoli e medi affittuari contadini, coloni, mezzadri e compartecipanti, considerato che tale imposizione legata alla crisi che ha colpito la produzione della canapa, del riso, ecc., mette tali categorie nelle condizioni di non sapere più cosa seminare. Di fronte a tale situazione si chiede se non credono giusto intervenire immediatamente per affrontare la grave situazione riunendo immediatamente il Comitato interministeriale dei prezzi perché riduca del 20 per cento il prezzo dello zucchero creando così le condizioni favorevoli per lo smercio delle giacenze di tale prodotto, inoltre verso il monopolio saccarifero affinché tutte le bietole seminate siano ricevute e pagate come stabilito negli accordi stipulati. (2642)

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere se e quali disposizioni abbia dato e intenda dare perché possa avere applicazione, per le prossime elezioni amministrative, la legge modificatrice delle norme sull'elettorato attivo, con riferimento particolare alla condizione creata dalla « casistica » approvata che rende inidonei i casellari giudiziari alle precisazioni richieste dalla legge in punto di espiazione della pena e quanto altro di competenza degli uffici di esecuzione, nonché al calcolo del periodo di sofferenza stabilito per l'esercizio del diritto del voto. (2653)

CALABRÒ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero — in relazione al recente caso, riportato dalla stampa, dell'eredità di un miliardario inglese — che minorenni affidate a colleghi religiosi sarebbero state consegnate a cittadini stranieri per adozioni rivelatesi poi inesistenti o, comunque, non conformi alle vigenti disposizioni. (2654)

LONGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga giustificato un particolare intervento presso il comitato speciale della Cassa integrazione salari affinché siano prese in particolare esame le situazioni createsi per i lavoratori tessili cotonieri delle aziende Fratelli Dell'Acqua di Peregallo (Milano) e ditta Rovelli & Marrelli di Monza. Il concetto troppo restrittivo adottato dallo stesso comitato speciale nell'esame delle particolari situazioni sia in rapporto alle percentuali di materie prime impiegate che di chiusura o sospensioni di attività aziendali, porta a non far beneficiare delle provvidenze governative proprio quei lavoratori che più sono colpiti dall'attuale situazione di disagio nel settore cotoniero. Si chiede pertanto un immediato intervento affinché i benefici delle citate provvidenze siano anche per i lavoratori tessili cotonieri citati. (2655)

CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se — considerato che le norme legislative di provvidenze per il teatro sono da tempo decadute: considerata la grave crisi che attanaglia tale nobile forma di spettacolo, tra le altre altamente educativa, e l'ansia degli attori e degli appassionati — non intenda al più presto presentare un disegno di legge di proroga delle norme decadute o di norme modificative, o comunque far conoscere almeno il proprio orientamento sì da dare tranquillità al settore. (2656)

GALLICO SPANO NADIA (LACONI, POLANO, PIRASTU). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie diffuse dall'agenzia di stampa estera A. P. circa il prossimo licenziamento di altri 1000 lavoratori del bacino del Sulcis; per sapere quale sarà l'atteggiamento del Governo italiano, se intende rispettare lo spirito e la lettera dell'accordo del 22 aprile 1955; per sapere infine se, nonostante le persistenti interrogazioni, intenda informare il Parlamento delle sue intenzioni per lo sviluppo del bacino del Sulcis e l'avvenire delle sue popolazioni. (2657)

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, con urgenza, le ragioni per le quali ha ritenuto di dare enorme risalto, attraverso un suo personale discorso e una larga diffusione della notizia attraverso la stampa e la radio, al modestissimo episodio dell'arresto — e vedremo quanto giustificato e legittimo — di un gruppo di giovani torinesi, di cui uno solo, pare, avesse a casa sua una certa quantità di esplosivo, di scarso potenziale e quindi modestamente pericoloso, come è precisato dallo stesso comunicato in cui si dice che l'esplosivo in questione è stato rinvenuto e raccolto sul cinematografico campo di battaglia di *Guerra e pace*; e ciò a dimostrare che probabilmente non si tratta di raccolta a scopi dinamitardi, come si è tentato di far credere da parte del Ministero dell'interno, ma di una semplice e modesta incetta di polveri e di esplosivi per la preparazione di scoppi e di fuochi di artificio, come spesso viene fatto, con infrazioni sarei per dire normali, da privati o da circoli ricreativi, politici o parrocchiali in ogni parte del nostro paese; e per conoscere inoltre, se non ritiene che tanto clamore per così poco, non certo dovuto a senso di responsabilità nei confronti della pace e della tranquillità pubbliche, non sia una illegittima ingerenza del potere esecutivo in campo di propaganda elettorale, e conseguentemente una speculazione politica ai danni di un partito contrario al Governo ai cui ordini operano con tanto vivace zelo elettorale i dirigenti della questura di Torino. (2658)

MICELI (MAGNO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla necessità di un tempestivo intervento perché l'Opera nazionale combattenti si decida a concordare il prezzo ed a stipulare i contratti definitivi di vendita delle terre in assegnazione ai combattenti compartecipanti del Consorzio volontario dell'Ofanto e della cooperativa di Vallecannella in agro di Cerignola (Foggia), venendo così incontro alle unanimi richieste degli assegnatari i quali, sulle terre da loro trasformate, rivendicano quella stabilità che la legge prevede per l'incremento ed il perfezionamento delle produzioni. (2659)